

individuale. Ogni giorno che passa sentivo le gambe più dure e mi sentivo più fiacca. Non so neanche se mi sento in questo stato per un possibile sovraccarico di lavoro. Mi è capitato con Alberto Castagnetti proprio qui, agli Euroindoor di Debrecen 2007, ma era una situazione completamente diversa. Ripeto: non capisco. Posso anche nuotare in 4'14", ma non faticando così. Ho nuotato 4'08" nel campionato a squadre, in pieno carico e gareggiando di più in un solo giorno. C'è qualcosa che non va. Dobbiamo capire cosa».

Tocca al tecnico federale Claudio Rossetto provare ad interpretare l'eliminazione in batteria: «Per quanto si possano cercare spiegazioni tecniche, è impossibile con un tempo tanto inverosimile. Dopo la staffetta con la frazione da 1'55"33 era tranquilla, allegra. In due giorni si è trasformata. Non siamo rimasti soddisfatti

# La staffetta mista si tuffa nell'oro

## E le ragazze conquistano l'argento: anche per loro c'è il nuovo record italiano



La staffetta azzurra d'oro

DEBRECEN

L'Italia delle staffette miste vince e convince a tempo di record.

I ragazzi si tuffano nell'oro con un'impresa spettacolare. Filippo Magnini tocca e ferma il crono a 3'32"80 dopo aver firmato una frazione a tutto gas (47"78). L'Italia della 4x100 mista aveva virato in testa a rana con Fabio Scozzoli (59"38) e poi con Matteo Rivolta (51"24) nel delfino, mentre Mirco Di Tora a dorso aveva passato il testimone secondo in 54"40. È record italiano: cancellato il 3'33"42 di Roma 2009. Gli azzurri si lasciano alle spalle Germania (3'34"41) e Ungheria

(3'34"57).

Ma ci sono anche le ragazze d'argento: Bianchi, Barbieri, Boggiatto e Mizzau. Chiudono la staffetta dietro la Germania. Protagoniste ancora a tempo di record italiano. La padovana Arianna Barbieri sale così per la terza volta sul podio degli Europei. È suo il primo passaggio nella frazione a dorso in 1'00"83. Quindi tocca alla raniasta Chiara Boggiatto (1'08"51), alla delfinista Ilaria Bianchi (57"45) e chiude la frazione di Alice Mizzau (55"13). Significa secondo posto in 4'01"92, cancellando il 4'02"75 centrato anche quello nel 2009.

L'oro è andato alla Germania di Britta Steffen (3'58"43,

record dei campionati), il bronzo alla Svezia (4'05"58). Gli unici precedenti di medaglie azzurre della staffetta mista (ora coordinata da Andrea Palloni) risalgono a 1987 e 1989 (anche allora fu argento).

Mastica amaro con la "medaglia di legno" Marco Orsi che nei 50 si finisce ai piedi del podio, insieme al finlandese Ari Pekka Liukkonen e al greco Kristian. Dai 400 misti un'altra delusione: Luca Marin è quinto in 4'16"46 (1'00"01 a farfalla 2'04"15 dopo il dorso e 3'17"20 dopo la rana). Purtroppo non riesce ad avvicinarsi al 4'14"52 che rappresenta il tempo limite per la qualificazione olimpica.

quattro piloti tra le prime sei posizioni. Davanti Jakub Smrz, il 29enne dell'Est; la Bmw di Marco Melandri è una realtà, mentre Max Biaggi con l'Aprilia è quarto. La corsa nella pista vicino a Salt Lake City, come da tradizione, è posticipata al lunedì: le due gare si disputano alle ore 20 e 23.30 italiane.

NBA

## I Celtics sfideranno Miami e LeBron

■ I Boston Celtics vincono (85-75) gara-7 contro Philadelphia Sixers. Grazie a Rajon Rondo: 18 punti, 10 assist e 10 rimbalzi. Ora la sfida è con Miami e LeBron nella finale della Eastern Conference. La rivincita dei playoff della scorsa stagione, ma anche la serie che schiude le porte alla finalissima che vale in titolo della Nba.

# Yann Eliès, il sopravvissuto Un'avventura nell'Oceano Indiano

di Annalisa Celeghin

PADOVA

Abbiamo ancora negli occhi le immagini, recenti, delle vele di Luna Rossa Piranha che si spiegano a Venezia, sullo sfondo il campanile di San Marco e l'isola di San Giorgio.

Immagini di festa, di un grande spettacolo fatto di vento, di colori, di skipper impegnati a strambare. La vela è tutto questo; ma la vela è soprattutto il Vendée Globe, la più importante regata in solitaria: un giro del mondo senza scali né assistenza che, ogni quat-



Yann Eliès, protagonista di un'avventura nell'Oceano Indiano

tro anni, tocca i tre grandi capi di Buona Speranza, Leeuwin e Horn.

È l'Everest dei marinari e Yann Eliès, skipper bretone, l'ha provata, nel 2008, con il suo monoscafo di 60 piedi «General». Ed ha rischiato di morire. «Sopravvissuto ai mari del sud» (di Yann Eliès Edizioni Mare Verticale, 15 euro) è la cronaca del suo incidente: Oceano Indiano, una mossa azzardata nel tentativo di ripartire una cima e «pago in contanti l'attimo in cui, credendomi atleta, ho dimenticato di essere un marinaio».

Eliès viene colto di sorpresa da un'onda e l'impatto è tremendo, una vera esplosione: si frattura femore e quattro vertebre. Immobile, provato da un dolore fisico immenso, e

a 1.500 chilometri da ogni terra abitata, riesce comunque a dare l'allarme.

Da qui il racconto si trasforma in una bella storia di solidarietà fra gente di mare. Nel giro di due, lunghissimi, giorni, lo raggiungono prima un altro skipper (Marc Guillemot), che mette la sua stessa gara in secondo piano per fornirgli un'assistenza che sarà più psicologica che materiale.

E poi arrivano anche i soccorsi ufficiali. In un salvataggio mediatico, in *real time*, perché il Vendée Globe è diventato leggendario anche sui drammi cui ha dato vita.

Del resto quante volte il mare ci è stato raccontato in simili frangenti, da Stevenson a Verne? Questa, dunque, è l'ennesima storia di mare, di un

marinaio, di un uomo e di una vita. Una storia di come si possa rischiararla, questa vita, fra le fauci dell'oceano e non aver timore, poi, di rimettersi in piedi e in gioco, alla ricerca di nuove sfide.

Un libro che racconta tutto questo. Una sfida che diventa avventura sulla rotta che mette a repentaglio la vita. La storia di un sopravvissuto davvero speciale.

Yann Eliès non ha avuto timore di rimettersi in piedi e in gioco di nuovo. Si è addirittura perso la nascita del primo figlio, nel 2002, perché impegnato in una tappa di un'altra regata in solitaria, in Spagna: «il prezzo da pagare per andare a cercare una vittoria».

E, dunque, buon vento, Yann!